

MAPPAM ● NDI_02

Collana del Museo di Geografia

Dipartimento di Scienze Storiche Geografiche e dell'Antichità – Università di Padova

MAPPAMONDI - 2
Museo di Geografia dell'Università degli Studi di Padova

Comitato Scientifico di Collana
Mauro Varotto (direttore scientifico), Aldino Bondesan,
Elena Canadelli, Monica Celi, Giovanni Donadelli, Chiara
Gallanti, Paolo Mozzi, Lorena Rocca.

In copertina: La fronte del ghiacciaio della Fradusta, Agosto
1922.

In quarta di copertina: La catena settentrionale delle Pale di
San Martino dai dintorni di Cima Juribrutto, 1926.

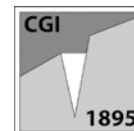
Dove non diversamente indicato le immagini d'epoca pre-
senti nell'opera sono di Bruno Castiglioni – Archivio Mu-
seo di Geografia, quelle recenti di Giovanni Baccolo.



1222 · 2022
800
A N N I



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Con il patrocinio del Comitato Glaciologico Italiano

© Dipartimento di Scienze Storiche Geografiche e dell'Antichità - Università degli Studi di Padova

© 2020 Cierre edizioni
via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna (Vr)
tel. 045 8581572, fax 045 8589883
edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

ISBN 978-88-5520-090-5

Progetto grafico: Andrea Dilemmi
Editing e impaginazione: Lucia Turri

Giovanni Baccolo

PICCOLI GHIACCIAI ALPINI
SULLE TRACCE DI BRUNO CASTIGLIONI
TRA LE PALE DI SAN MARTINO

CIERRE EDIZIONI | UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

SOMMARIO

7 Introduzione, di *Mauro Varotto*

PICCOLI GHIACCIAI ALPINI

11 Custodi delle terre selvagge
17 Bruno Castiglioni
27 Dolomiti all'ennesima potenza

I SETTE GHIACCIAI DELLE PALE DI SAN MARTINO

41 Il ghiacciaio del Travignòlo, una rampa verso il cielo
55 I ghiacciai delle Ziròccole e di Val Strutt, incerti ed effimeri
69 Il ghiacciaio del Focobòn, ghiaccio nato dal fuoco
77 Il ghiacciaio della Fradùsta, colate di miele in quota
89 Il ghiacciaio della Pala, raschiare il fondo del catino
99 Il ghiacciaio del Màrmor, ghiaccio sepolto dalla roccia

113 Per concludere
115 Ringraziamenti

INTRODUZIONE

Questo secondo numero della collana “Mappamondi”, che segue a breve distanza il primo volume dedicato all’origine e agli sviluppi del progetto museale di Geografia, costituisce un primo tassello utile per misurare, esplorare e raccontare il valore delle collezioni sedimentatesi in oltre un secolo di ricerca e didattica geografica all’Università di Padova. La collezione di fotografie è, assieme a quella cartografica, la più nutrita tra le collezioni conservate al Museo: oltre ventimila documenti positivi e negativi su lastra, pellicola o diapositiva, di cui oltre tremila compresi tra seconda metà dell’Ottocento e prima metà del Novecento. Si tratta di un’eredità preziosa che attende ancora una scrupolosa analisi relativa a processi di acquisizione, datazione, autori, temi e aree geografiche interessate.

Di questa vasta e variegata collezione, il fondo “Bruno Castiglioni” è senz’altro uno dei più cospicui per consistenza e interesse documentale: il Museo ha acquisito dagli eredi i diritti di utilizzo per una selezione di immagini che ha sottoposto a scansione digitale ad alta risoluzione (1614 documenti selezionati tra 2298 foto

e provini a contatto appartenenti all’archivio privato di famiglia). Si tratta perlopiù di scatti realizzati tra gli anni Venti e Trenta del Novecento in occasione di ascensioni alpinistiche o escursioni scientifiche in area dolomitica, che recano sul verso a matita precise indicazioni su luogo, data ed autore se diverso dallo stesso Castiglioni. Il corpus è suddiviso in 47 buste dedicate a diversi gruppi dolomitici: tra questi le Pale di San Martino sono l’area maggiormente perlustrata e documentata, suddivisa in 8 buste per altrettanti sottogruppi, per un totale complessivo di 461 fotografie.

La conservazione e digitalizzazione di questo patrimonio prezioso è solo il primo passo di un processo di valorizzazione che dal “cosa” o “come” della conservazione deve puntare al suo “perché”, ovvero alla sua utilità per l’oggi, oltre l’indiscusso valore di testimonianza storica. L’operazione di *re-photography* realizzata da Giovanni Baccolo a partire dagli scatti originali di Bruno Castiglioni consente di collocare la ricostruzione documentale del glacialismo dolomitico di inizio Novecento all’interno della cornice di riflessione critica

sugli effetti dell'attuale fase di riscaldamento climatico, che ha avuto una prima presentazione pubblica durante la Notte Europea dei Ricercatori del 29 settembre 2017, in una conferenza-concerto dal titolo significativo: "Rincorrere i ghiacciai".

La ricerca del passato esprime così potenzialità inedite all'interno di un rinnovato ruolo pubblico della Geografia e dell'Università: oltre le tradizionali funzioni scientifica e didattica, iniziative di *public engagement* ravvivano il patrimonio e favoriscono una consapevolezza e

sensibilità diffusa sulla drammaticità del cambiamento climatico in atto. Ci sembra questo il modo migliore per ricordare e tenere vivo l'alto profilo scientifico e civile di Bruno Castiglioni, a 75 anni dalla sua tragica e prematura scomparsa avvenuta a Pavia il 27 aprile 1945, all'indomani dell'armistizio nel primo giorno di pace.

MAURO VAROTTO
Coordinatore scientifico del Museo di Geografia